

Alessio L. Sanguineti (*alexmulder@email.it*)

The X-Files – “Isomerism”

(Italian Virtual Season 3 – Case A050301)

Body Talk Beauty Center,
Wyandotte, Michigan
6:16 p.m.

"Concediti mezz'ora di riposo, Rena, ne hai bisogno" disse il titolare del centro estetico Body Talk alla giovane donna che si era appena sdraiata sul lettino per l'abbronzatura integrale. Ella annuì con i suoi occhi grandi e scuri, dal taglio leggermente a mandorla. Aveva tanta voglia di rilassarsi...

"Spero che, per oggi, non arrivino altri clienti. Sono esausto!" borbottò Jerry, il titolare, mentre accostava il coperchio della macchina al corpo della donna.

Impostato il timer ed accesa la lampada, che emise un bagliore verde chiaro, si allontanò.

"Tra mezz'ora vengo a prenderti, Rena..."

10 minutes later

Rena, all'interno del letto abbronzante, spalancò improvvisamente gli occhi. La pelle era molto arrossata e bruciava sempre più.

"Sto... sto male..." pensò "sto male!" si sforzò di urlare, ma non ci riuscì. Tentò di invocare aiuto, ma diveniva sempre più debole e, nel giro di pochi minuti, il suo corpo si ricoprì di orribili ustioni. Purtroppo, era ormai senza vita.

(Sigla)

Jerome Scott's residence
18 hours later

"Quando ho chiamato Rena, e lei non ha risposto, ho pensato che si fosse addormentata come fa sempre quando viene a farsi la piega... E così, ho sollevato la parte superiore del lettino e l'ho trovata in quelle condizioni... il timer aveva già spento la macchina ma..." disse l'uomo con voce rotta.

"È stata l'esperienza più orribile della mia vita..." spiegava Jerry, ancora sotto shock, all'agente Scully.

"Non ha avvertito nulla di quanto stesse accadendo?" gli domandò Scully.

"No... non ho avuto alcun sentore di quanto stesse accadendo, nulla..." rispose laconico l'uomo.

Scully lanciò un'occhiata dubbiosa al collega, Mulder, il quale cercò di spiegare: "Ci sarà un'indagine e dovremo fare diversi accertamenti, questo perché non ci è mai capitato un caso simile, non così come lei ce lo ha descritto" disse.

"Lo so, lo so bene... ho sentito di ustioni provocate da negligenza nella manutenzione delle lampade abbronzanti, ma non fino a questo punto. Le mie attrezzature erano in ordine, anzi, lo sono, e quella in cui si è verificato l'incidente era tra le più recenti..." disse nervosamente l'uomo.

Scully annuì e brevemente concluse l'incontro: "D'accordo signor Scott, cerchi di non pensarci, adesso. Se non ha altro da dire, possiamo congedarla. Abbiamo un po' di lavoro da fare, dovremo esaminare accuratamente le attrezzature ed eseguire l'autopsia sul corpo della vittima".

Body Talk Beauty Center,
12:14 p.m.

Un tecnico stava terminando di esaminare il lettino per abbronzatura integrale dentro il quale era stato rinvenuto il corpo della vittima: "Sembra tutto in ordine" disse "non sono stati rimossi gli schermi protettivi né le lastre di vetro di protezione."

"Non rileva alcuna manomissione?" chiese Mulder distrattamente, mentre si guardava attorno.

"No, agente. Funziona tutto come impostato dalla casa costruttrice" rispose il tecnico, accendendo le lampade.

"Adesso..." spiegò "effettuerò una misurazione della potenza di emissione."

L'uomo rilevò, tramite appositi strumenti, lo spettro delle frequenze della luce ultravioletta, e la potenza emessa. Ne ricavò che si trattava di valori normali per un'apparecchiatura come quella.

Mulder si avvicinò repentinamente e inserì la mano destra nel vano del lettino, esponendola alla radiazione luminosa.

"Mulder, ma che fai?" lo richiamò Scully afferrandogli il braccio per la stoffa della manica.

"Ehi, rilassati, Scully... non è pericoloso. Ci metterei... la mano sul fuoco!" sorrise Mulder. Fu solo dopo un minuto che Scully riuscì a dare un'occhiata alla mano del collega.

"Sembri tutto a posto" disse. "La tua pelle non mostra alcun sintomo di irritazione o arrossamento. Non potrai sfoggiare neanche una pallida abbronzatura, Mulder..." disse Scully ironicamente.

"L'apparecchiatura funziona perfettamente, non ho altro da dire" concluse il tecnico.

"Deve essere certamente come dice lei... mi faccia avere la sua relazione al più presto" concordò Scully con il tecnico, avviandosi verso l'uscita. Mulder non ebbe nulla da aggiungere, per il momento.

Detroit City Morgue
4:17 p.m.

"Il soggetto è una donna di razza bianca, ventisei anni, statura di un metro e sessantotto, peso cinquantotto chilogrammi. Da un esame superficiale si possono osservare ustioni che interessano il novanta per cento della superficie del corpo. Non ho mai visto ustioni di questo genere, soprattutto considerando la fonte che dovrebbe averle provocate..."

Scully eseguì il prelievo di vari campioni di tessuto cutaneo, quindi passò all'incisione ad Y, per esaminare le cavità del corpo della vittima. Il registratore continuava ad essere in funzione e catturava la voce di Dana, riverberata all'interno del locale in tonalità leggermente metalliche.

"I tessuti degli organi interni si presentano in uno stato simile a quello dei tessuti cutanei. Risulta improprio, a questo punto, parlare di semplice ustione: si rilevano, oltre a disidratazione, perdita di tono ed elasticità, ridotta resistenza meccanica dei tessuti ed una avanzata disgregazione cellulare, avvenuta in tempi molto brevi, a quanto pare."

Scully proseguì l'esame autoptico sul corpo: "Si rilevano di seguito alcune emorragie interne piuttosto importanti, estese anche alla zona dell'encefalo, probabili cause del decesso. Mi riservo di compiere valutazioni più dettagliate e definitive in seguito agli esami istologici e chimici, da eseguirsi sui campioni di tessuto prelevati."

Sunset Motel
11:02 p.m.

Al termine della giornata di lavoro, Scully si trovava nella stanza del Motel alla periferia di Detroit, nel quale alloggiava. Sollevò lo schermo del computer portatile e lo avviò, quindi aprì una schermata dell'editor di testo. La luminescenza proveniente dallo schermo si posava sul suo viso, contrastandone l'immagine rispetto alla penombra dell'ambiente circostante. Iniziò a scrivere le prime annotazioni sul caso:

"Appunti preliminari di Dana Scully sul caso XF-478321: le analisi istologiche e chimiche, eseguite in laboratorio sui campioni di tessuto prelevati, hanno confermato un altissimo grado di disgregazione cellulare, dovuta in primis ad elevato degrado delle molecole proteiche che le costituivano.

Le proteine sono composti chimici organici le cui molecole sono caratterizzate da lunghe catene di amminoacidi. Chimicamente parlando, esse sono i mattoni fondamentali della materia vivente, compongono le molecole di RNA e di DNA presenti nel nucleo di ogni cellula, portatrici delle informazioni genetiche.

Una condizione simile a quella osservata, potrebbe essere il risultato di un'esposizione prolungata a radiazioni ad elevata energia, in grado di distruggere i legami chimici. Un esempio ne sono le radiazioni ultraviolette.

Tuttavia, i rilevamenti effettuati sull'apparecchiatura a raggi ultravioletti per abbronzatura artificiale, alla quale la vittima si era esposta, sembrano escludere che possa essere questa la causa dei suddetti effetti devastanti."

Terminato di scrivere, Scully tirò fuori dalla tasca della giacca il cellulare e chiamò Mulder, il quale, dopo alcuni istanti, rispose.

"Ciao Mulder, sono io, Scully. Ho già buona parte dei risultati delle analisi compiute sulla vittima... vorrei discuterne con te."

11:31 p.m.

Mulder bussò alla porta della stanza di Scully: indossava il soprabito scuro, ricoperto da minuscole gocce d'acqua. Fuori stava iniziando a piovere.

Quando Scully aprì, Mulder entrò nella stanza accolto da un piacevole tepore. Aveva il volto arrossato per il freddo. Si tolse il soprabito e lo posò sull'attaccapanni.

"Ti ascolto, Scully" disse l'uomo sedendosi sul bordo del letto.

La donna iniziò il suo resoconto: "I risultati degli esami, in poche parole, hanno evidenziato un elevato grado di disgregazione cellulare, che non riesco a spiegarmi se non con l'esposizione ad una fonte d'energia tale da rompere i legami chimici. Ora, dato per assodato che la vittima sia stata esposta alla sola lampada abbronzante... questa potrebbe essere l'unica causa possibile. Ma, come ben sappiamo, quella lampada funziona in maniera assolutamente innocua per il corpo umano..."

Mulder ascoltava attentamente, mentre pensava che Scully avesse fatto già un ottimo lavoro, e ringraziava tra sé e sé di lavorare a fianco di una scienziata preparata. Ma allo stesso

tempo, sentiva che tutto ciò non gli sarebbe bastato per chiarirsi le idee su un caso insolito, scaturito da una situazione apparentemente quotidiana.

"Scully... e se non si trattasse della lampada, ma della vittima?" la interruppe.

"Pensavo che, forse, in qualche modo, le radiazioni ultraviolette erano nocive solo per Rena..."

"Mulder... come si spiegherebbe, allora, il motivo per cui Rena non ha mai avuto problemi ad esporsi alla luce solare, grazie alla quale è facile "fare il pieno" di raggi ultravioletti?" obiettò Dana.

"Anche questo è vero, Scully, ma... deve esserci qualcos'altro, un elemento che non abbiamo considerato, che non rientra nel nostro ordine di idee, o entro una casistica catalogata..."

"Immagino che avrai qualche teoria..." gli rispose con un sospiro Scully, chiudendo il portatile.

"Qualcosa come... kryptonite... hai presente?" confessò cautamente Mulder con un sorriso falsamente ingenuo.

"Mulder... questa non me la bevo neanche se me la racconti tu!" rise Scully divertita.

"Kryptonite... coraggio, perfino tu puoi inventare di meglio."

"Beh, la kryptonite è solo un esempio. Intendevo qualcosa del genere... Guarda che dico sul serio!"

"Mulder, cosa pensi che fosse la povera Rena? Un supereroe dei fumetti?" disse Scully, sollevando il sopracciglio.

"Beh, i fumetti aiutano il mio emisfero sinistro ad andare a riposo e quello destro a pormi su basi nuove..." ribatté in tono consolatorio Mulder.

"Esattamente come avviene quando segui i tuoi capolavori di fantascienza anni '50..." ironizzò Scully.

"Esatto..." rispose l'uomo "no, seriamente, sono convinto che entri in gioco un elemento che non abbiamo considerato, qualcosa di letale solamente per la vittima."

"Una sorta di elemento catalizzatore?" ribatté Scully.

"Forse... in questo caso l'esperto sei tu" rispose lui prontamente.

"D'accordo Mulder, supponiamolo. Resta il fatto che le condizioni fisiche di Rena era perfettamente normale..."

"E se non lo fossero state, Scully?"

"La sola cosa che so, adesso, è che necessitiamo entrambi di una buona dormita..." rispose Dana con un sorriso.

"D'accordo, ma non sai cosa ti perdi a non ascoltare la favola della buonanotte..." disse Mulder, mentre si avviava verso l'uscita.

Scully chiuse a chiave la porta della stanza e si preparò per il sonno, mentre il silenzio di quella notte scura e senza stelle si rivelava quasi assordante, rotto solo dal leggero ronzio di qualche automobile di passaggio lungo la vicina statale.

7:41 a.m.

Scully, che il giorno dopo si era svegliata di buon'ora, era già pronta per la colazione. Indossava il tailleur d'ordinanza e teneva il cappotto sul braccio, accanto all'ombrello, mentre con l'altra mano reggeva la valigetta. Ben presto andò a bussare alla porta della stanza di Mulder, ma non udì alcuna risposta. Provò ancora inutilmente, ma il collega non rispondeva.

Si recò allora alla reception per chiedere notizie al gestore dell'hotel, il quale le rispose di aver visto l'agente Mulder, circa mezz'ora prima, avviarsi verso l'uscita e salire su un'auto che, immediatamente dopo, si era allontanata rapidamente. "Sembrava avere una fretta indiana!" commentò il ragazzo. Scully constatò che non si trattava dell'auto dell'FBI, che si

trovava ancora nel parcheggio, ed aveva il motore freddo. "Avrei bisogno che lei aprisse la stanza del mio collega..." chiese Scully al ragazzo, che stava dietro il bancone.

Aperta la stanza di Mulder, nulla si presentava fuori posto, se non il letto disfatto. Scully si guardò intorno, e rilevò che alcuni oggetti personali del collega, come il rasoio, la piccola borsa da viaggio e perfino un sacchettino di semi di girasole, erano stati lasciati lì... segno che aveva intenzione di tornare a riprenderli.

7:41 a.m.

Mulder si trovava seduto sul sedile del passeggero di una coupé europea di colore verde scuro, un'auto veloce, in procinto di lasciare il centro abitato per dirigersi verso la statale, in direzione ovest.

Al volante c'era una donna giovane, di statura alta, dai capelli scuri raccolti dietro la nuca, una donna che Mulder non aveva mai visto prima.

Questa indossava, sotto al soprabito azzurro-grigio, un maglione nero a collo alto e un paio di jeans neri. Il suo sguardo, di ghiaccio, era attento e deciso. Mulder la osservò con curiosità, quindi ruppe il silenzio.

"Posso sapere il motivo per cui mi hai contattato? Spero non ci voglia troppo tempo... né molta strada..." commentò lui.

"Dovrai avere pazienza... Mulder" rispose lei laconicamente, quasi a non voler essere distratta dalla guida.

"Beh, mi chiami all'alba al cellulare, mi chiedi di poterci vedere da soli per parlare del caso al quale sto lavorando, e adesso mi chiedi solo pazienza? Se sai qualcosa, sei pregata di parlare!" ribatté Mulder a metà tra l'incuriosito e l'infastidito.

L'auto stava imboccando velocemente la statale, il nastro d'asfalto veniva inghiottito dalla foresta umida e grondante di pioggia. Il silenzio era accompagnato solo dal rombo del motore e dal rumore di contatto degli pneumatici con il fondo bagnato.

"Non so neanche il tuo nome... Non voglio fare la lagna, di solito non rispetto molto le forme, ma non posso perdere molto tempo... non ho neanche avvisato la mia collega" protestò Mulder.

A queste parole non seguì risposta, al che estrasse il cellulare dalla tasca del soprabito e spinse il tasto corrispondente al numero di Scully.

"Piantala con quel cellulare!" gli intimò la donna bruscamente. Mulder la guardò sorpreso, appena in tempo per sentirsi sfilare con forza l'oggetto dalla mano. La sua presunta informatrice privò l'apparecchio della batteria, gettandola via dal finestrino. Immediatamente dopo, la donna gli bloccò il braccio stringendogli il polso con una mano, e sfilandogli la pistola dalla fondina con l'altra. Sembrava avere una destrezza ed una forza del tutto fuori del comune, o forse Mulder era stato semplicemente preso alla sprovvista.

"Questa la tengo io..." aggiunse, infilandola nella tasca dell'impermeabile, per poi riportare le mani sulla corona del volante. L'automobile stava sbandando, e la donna dovette eseguire una manovra repentina per correggere la traiettoria.

"Sei in gamba... cosa vuoi da me?" disse Mulder in tono freddo.

"Collaborazione. Io do, tu dai." rispose lei, laconica.

"Beh... non hai scelto il modo migliore per ottenerla! Cosa sarei, un ostaggio?" commentò lui.

"Ho bisogno del tuo aiuto... noi due stiamo cercando le stesse risposte. Ti basti questo" gli disse.

"Pensavo tu sapessi qualcosa che io non so e, per dirla tutta, sono molte le risposte che vado cercando. Alcune risolverebbero i miei problemi attuali, altre invece quelli di una vita..." rispose Mulder.

"Forse a tutto c'è una sola risposta. Io ti offro, per così dire, la possibilità e l'appoggio per far luce su alcuni aspetti delle indagini in corso. Ma non solo..."

"Una proposta che non si può rifiutare..." ironizzò Mulder voltandosi verso il finestrino.

"Non lo faccio solo per me... Se non riuscirò nel mio intento, da qualche altra parte ci saranno altri decessi come quello di Rena. Tu potresti fermarli..." rispose la ragazza usando per la prima volta un tono amichevole.

Può darsi che in questo preciso istante tu mi stia raccontando un sacco di fandonie, il tuo scopo potrebbe essere esattamente l'opposto, potresti volermi allontanare dalle indagini ufficiali" disse Mulder per tutta risposta.

"Non hai scelta, agente Fox Mulder. Sei costretto a fidarti. In fondo, sei abituato ai salti nel buio, no? Da' ancora retta al tuo istinto... ti dirà che non ho intenzione di nuocerti in alcun modo. Semplicemente, tu servi a me, ed io servo a te. Non sei un ostaggio" disse la ragazza in tono, invero, piuttosto convincente.

Mulder sospirò, lasciandosi andare mollemente sul sedile.

9:51 a.m.

Il sole era già sorto, filtrava pallido e argenteo attraverso la densa coltre di nubi in rapido movimento. Aveva piovuto tutta la notte e l'asfalto lucido e scuro emetteva una sottile nebbiolina che si dissolveva a pochi palmi da terra.

Dietro una curva sgusciò, emettendo un sibilo, una berlina grigia d'ordinanza, che entrò nel parcheggio dell'istituto di Medicina Legale, per poi arrestarsi accanto all'ingresso. Ne scese Scully, la quale restò ferma in piedi, guardandosi attorno, come se stesse aspettando qualcuno.

"Buongiorno, agente Scully..." disse una voce nota, proveniente da dietro l'angolo dell'edificio. Era l'agente Doggett, che si stava avvicinando a passo svelto. Indossava un soprabito scuro e si riparava sotto un ombrello nero.

"Buongiorno, agente Doggett" lo salutò Scully porgendogli la mano "la ringrazio per essere venuto, spero non abbia lasciato nulla in sospeso..."

"Non si preoccupi, Agente Scully, non avevo gran che di cui occuparmi, in questi ultimi giorni..." disse l'uomo con fare disponibile.

"Quand'è così... la ringrazio. Come le ho accennato al telefono, si tratta di Mulder: si è dileguato senza lasciare tracce. L'unico fatto certo è che al motel affermano di averlo visto allontanarsi, all'alba, su una vettura europea di color verde scuro, ma non hanno visto chi ci fosse alla guida" spiegava Scully mentre percorreva, al fianco di Doggett, il viale d'ingresso all'area laboratori dell'istituto di Medicina Legale.

"Non le ha lasciato nessun messaggio, non l'ha avvertita tramite il cellulare?" chiese Doggett.

"No, non si è fatto ancora vivo. Io stessa ho provato a chiamarlo, ma il suo cellulare è spento. Non che sia passato molto tempo ma, considerando che ci si trovava nel bel mezzo di un'indagine, mi sembra alquanto strano che abbia abbandonato improvvisamente tutto quanto" spiegò Scully.

"Sono d'accordo con lei" disse Doggett.

"Vede, agente Doggett, con Mulder stavamo iniziando ad interpretare i risultati parziali degli esami compiuti sul corpo della vittima, ma non eravamo arrivati ancora a nulla. Non sapevamo neanche se ci trovassimo sulla strada giusta. Forse Mulder, nottetempo, ha avuto

una delle sue illuminazioni e l'ha assecondata, dimenticando qualsiasi regola. Non sarebbe la prima volta..."

"Quindi siamo di nuovo insieme, tra morti misteriose e alla ricerca di Mulder..." rispose il collega in tono amichevole.

"Già..." rispose Scully laconicamente "le stampo subito una copia dei miei appunti, affinché possa prendere visione degli sviluppi."

Doggett annuì silenziosamente.

10:16 a.m.

"I presupposti per classificare il caso come X-File ci sono tutti, ma non riesco a ricollegarlo a nulla di analogo che io abbia letto negli archivi" constatò Doggett rivolto a Scully, che si trovava dietro un tavolo a compilare una lista di nuove analisi da eseguire sui campioni di tessuto di Rena Foyer. "Cosa stiamo cercando, di preciso?"

"Anomalie nella vittima. Questa è la possibilità da non trascurare."

"Ci vorrà un po' di tempo... ma sono completamente d'accordo con lei. Immagino che Mulder avesse qualche teoria..." disse Doggett con un mezzo sorrisetto ironico.

"Mulder mi ha rese note alcune sue... congetture, ma non saprei fino a che punto tenerne conto dal momento che, come ben sa, non mi è facile pensare nel modo in cui pensa lui..." disse Scully incamminandosi, al fianco del collega, verso l'interno del laboratorio.

"Agente Scully, anche se sono più vicino al suo, di modo di pensare, ho lavorato anch'io con Mulder, e c'è sempre un fondo di verità in ciò che dice. Il tutto sta ad interpretarlo nella maniera corretta" rispose Doggett.

"Beh, diciamo che il fatto che io stia considerando l'ipotesi di cercare eventuali anomalie nella vittima... è un passo in quella direzione" replicò Scully.

"Che genere di anomalie?" domandò Doggett serio, seguendola a passo svelto, nuovamente lungo un corridoio.

"Ancora non lo so, sto ipotizzando! E la cosa non mi piace..." rispose brevemente Scully, aprendo la porta del laboratorio dopo avervi appoggiato il palmo della mano destra.

11:34 a.m.

Doggett fece ingresso nel laboratorio: "Ci sono novità, agente Scully? Io ne ho qualcuna su Mulder..."

"Ha idea di quale guaio possa essere andato a cacciarsi, questa volta? Il suo cellulare continua ad essere irraggiungibile" disse Scully.

"Ancora no, ma ho cercato di raccogliere informazioni. Fortunatamente il gestore della stazione di servizio accanto al motel ha notato il modello della vettura, e qualcosa della particolare targa. Pare sia un'auto a noleggio. Ora spero siano solleciti a trasmettermi eventuali informazioni".

"Molto bene, agente Doggett" disse Scully sorridendo. "Da parte mia, stavo cercando di ricostruire il passato medico della vittima... ma non è stato un lavoro lungo: dalla breve anamnesi, sembra aver sempre goduto di ottima salute...".

In quell'istante, un giovane tecnico di laboratorio, in camice bianco, si avvicinò a Scully porgendole una cartella di colore metallico contenente un paio di fogli stampati.

"Eccole i risultati delle ultime analisi, agente Scully" disse il ragazzo.

Scully lo ringraziò ed iniziò a leggere silenziosamente i risultati. Si mise a scorrere con lo sguardo molte righe di simboli con corrispondenti valori numerici. Dati che alla maggior parte delle persone non avrebbero detto molto.

Ad un certo punto si soffermò sul responso delle analisi polarimetriche, sottolineando i nomi di alcuni amminoacidi.

"E' impossibile..." commentò a bassa voce. "E' impossibile! Secondo questi risultati, le proteine dei campioni di tessuto prelevati sono costituite dagli isomeri ottici degli amminoacidi normalmente presenti nelle proteine del corpo umano" disse.

"Isomeri ottici?" domandò Doggett molto incuriosito, allungando lo sguardo sul fascicolo che Scully teneva in mano.

"Sì, agente Doggett. Sa cos'è un isomero di un composto chimico?"

"Beh... mi rinfreschi la memoria..." rispose disponibile l'uomo.

"Gli isomeri sono composti chimici simili tra loro, che hanno lo stesso peso molecolare, la stessa formula, ma differiscono per la disposizione degli atomi nello spazio. Di conseguenza hanno differenti proprietà.

Gli isomeri ottici, invece, hanno medesime proprietà, eccezion fatta per il modo in cui reagiscono quando sono attraversati dalla luce polarizzata. Per questo, sono dette sostanze otticamente attive.

Ciò si verifica quando la struttura delle molecole non è simmetrica, come nel caso di gran parte delle molecole organiche, le quali possono esistere in due forme distinte tra loro, una l'immagine speculare dell'altra. Esattamente il modo in cui la mano destra differisce dalla sinistra... da qui, il nome di molecole chirali" spiegò Scully.

"Deriva dal Greco..." commentò Doggett.

Scully annuì, per poi proseguire: "In natura, tutti gli amminoacidi che fanno parte delle proteine biologiche sono otticamente attivi, e tutti hanno la configurazione tipo mano sinistra. In quei tessuti, invece, abbiamo scoperto proteine costituite da amminoacidi tipo mano destra. Cioè, il tipo che in natura non esiste: non sono amminoacidi facenti parte della nostra biologia" concluse Dana.

"Cosa sarebbe successo a Rena?" chiese Doggett.

"E' difficile a dirsi. Quanto abbiamo scoperto potrebbe essere l'effetto di qualcosa che ancora non abbiamo individuato, o potrebbe essere la causa della sua morte. In quest'ultimo caso, saremmo di fronte ad una persona, ad un essere vivente, che non può esistere in natura" aggiunse Dana.

10:16 a.m.

State road 24

La foresta continuava a scorrere ai lati della strada, nel suo verdeggiare di fronde scure intrise d'acqua e agitate dal vento, mentre ad ogni scorcio di paesaggio che appariva, e si consumava per effetto della velocità, era come se i viaggiatori attraversassero le fasi del divenire di un racconto.

La donna che conduceva l'auto, tanto misteriosa quanto decisa a giungere a destinazione, spinse il pulsante di accensione dello stereo ed avviò il lettore di CD.

"Devi rilassarti, Agente Mulder..."

"Io mi chiedevo se tu sapessi qualcosa riguardo la morte di Rena" ribatté Mulder.

La donna esitò alcuni istanti prima di rispondere: "E' ciò che è successo a Rena ad avermi portata qui. Una morte simile, purtroppo, era attesa, anche se in un certo senso può essere stata casuale."

"Chi e perché l'avrebbe uccisa?" rispose Mulder, finalmente interessato.

"Altre persone in cerca di ciò che sto cercando anch'io e, adesso, anche tu" rispose lei.

Mulder cambiò tono e, più seccamente, disse: "Rena era diversa, non è così? E tu ne sai qualcosa. O magari anche tu sei come lei... solo che, a differenza di lei, ne sei consapevole..." insistette.

Seguì ancora un breve silenzio, durante il quale la canzone che veniva riprodotta divenne predominante rispetto ai suoni all'interno dell'abitacolo. Una voce intrisa di mistero, le note più che le parole, di "Twist in my sobriety" di Tanita Tikaram, sembravano raccontare di viaggi a ritroso attraverso i corridoi misteriosi del tempo, reinterpretazioni del proprio vissuto raccontato attraverso un viaggio tra immagini.

<<I don't care about their different thought
Different thoughts are good for me
Up in arms and chaste and wholf
All God's children took their toll...>>

"Adoro questa canzone..." sospirò la tenebrosa donna alla guida, mentre l'auto stava per fare ingresso in un tunnel debolmente illuminato da una serie di lampade al neon dall'emissione grigiastra. Mulder ora osservava il profilo di lei, un contorno tracciato nel buio dalle fioche luci del tunnel. La trovò molto bella.

"Sì... è spettrale. Per questo piace anche a me... quasi non la ricordavo dopo tutti questi anni..." commentò Mulder.

"Ecco, Mulder, ho avuto un sussulto quando, ieri sera, hai fatto quel discorso alla tua collega, nella stanza al motel."

"Quale discorso? Vuoi dire che ci ascoltavi?" disse Mulder riscuotendosi.

"Questo non ha importanza, adesso. Anche se fosse? Ti conoscevo già per la tua fama, sapevo del tuo intuito raro ed impareggiabile. Solo, non credevo che avresti capito così in fretta, quando ho sentito che ti stavi portando sulla strada giusta..." sussurrò, quasi sibilando le parole, la donna "ho capito che non sarebbe bastato tenerti d'occhio. Credo che io e te siamo simili: anch'io do retta al mio istinto, o è lui che non mi lascia in pace... A volte ne ho paura, altre volte sembra la sola forza in grado di mantenermi in vita. Potrai capirmi, Mulder, se ti dico che so di dover risalire fino all'origine di un tunnel, di dover conoscere cosa ci sia dall'altra parte. Parlo della vita, naturalmente, che altro?"

"Ho l'impressione che tu sappia già cosa cercare..." commentò Mulder col suo fare apparentemente distratto.

La donna alla guida aggiunse: "Un evento come la morte di Rena, anche se non causata da me, è un segnale che in molti aspettavano da tempo. Non fraintendermi, non la conoscevo neanche... ma le circostanze del suo decesso sono un possibile segno, un evento talmente eloquente da poterci indicare dove trovare delle risposte."

"Questa morte dimostra che esistono persone come lei, non è vero?" concluse Mulder.

11:34 a.m.

"Qualcosa di alieno, agente Scully?" domandò Doggett, scherzando.

"Molto divertente, Agente Doggett. E così, gli elementi a nostra disposizione portano a pensare che la radiazione ultravioletta fosse mortale soltanto per Rena, ma questa di sicuro non è stata la prima volta che vi è stata esposta: il sole ne emette in gran quantità. Quindi,

deve esserci un elemento che non abbiamo considerato, che si trova a monte rispetto alle anomalie chimiche riscontrate nel corpo della vittima stessa" affermò Scully.

"Se ha detto che c'è qualcosa che abbiamo trascurato, verrebbe da domandarsi se si tratti di un elemento casuale o... volutamente provocato" disse Doggett.

"Anch'io credo che qualcuno possa avere ucciso Rena, magari sapendo delle sue anomalie. Quello che non saprei ancora mettere a fuoco è il movente, e penso sia uno dei nostri prossimi compiti, mentre il fatto di non sapere che nella vittima vi fosse così tanto di anomalo, potrebbe averci fatto trascurare, in precedenza, ipotesi inusuali..."

Doggett scosse la testa in un bonario sogghignare: "Quando vuole, Agente Scully, riesce a parlare quasi come Mulder... eppure siete così diversi!"

"Chiamiamola deformazione professionale" rispose lei quasi a voler cambiare discorso.

"Personalmente" disse la donna, "devo confessarle di essere davvero sconcertata dai risultati di quelle analisi. Stando ad essi, l'anomalia di Rena è da ricercarsi procedendo a ritroso fino alle origini della vita stessa... origini sulle quali tutti sanno esser state formulate moltissime teorie."

"Può spiegarsi meglio, Scully?" domandò Doggett incuriosito.

"Si sieda, è una storia abbastanza lunga..."

Vede, gli ultimi secoli hanno visto decine di ricercatori cimentarsi nella formulazione e nella verifica di un'infinità di teorie sull'origine della vita. Teorie dell'abiogenesi."

"Abiogenesi..." fece eco Doggett.

"Sì, secondo l'abiogenesi, la generazione della vita è avvenuta in modo spontaneo a partire da elementi inorganici. Una delle tante teorie abiogenetiche afferma che la vita avrebbe avuto origine casualmente da una sorta di 'brodo primordiale' da cui si sarebbero formate le prime molecole complesse o molecole prebiotiche, le quali avrebbero reagito tra di loro per formare polisaccaridi, polipeptidi e successivamente proteine."

"Beh, questo lo insegnano anche al corso di Scienze..." disse Doggett sorridendo.

"E' vero, a grandi linee le varie teorie possono sembrare simili, ma numerosi esperimenti hanno dimostrato che gli amminoacidi tendono a formarsi in miscele contenenti la configurazione molecolare "mano sinistra" e "mano destra" in eguale quantità" spiegò Scully.

"Però lei mi insegna, Scully, che solo una di queste configurazioni è quella che troviamo in natura" obiettò Doggett.

"Già. O meglio, per ogni singola classe di composti, come gli amminoacidi, è così. Infatti, due isomeri ottici di uno stesso composto possono assorbire in modo diverso una radiazione ultravioletta polarizzata circolarmente, e quelli che la assorbono di più possono venire distrutti in grande quantità.

Alcuni calcoli mostrano che, se nel Sistema Solare in formazione ci fosse stato un periodo di emissione di luce ultravioletta polarizzata circolarmente in senso orario, si sarebbe potuta registrare, nello spazio interplanetario, un'abbondanza di amminoacidi di tipo mano sinistra piuttosto che del tipo mano destra. Insomma, la luce avrebbe compiuto una selezione."

"Ho capito dove vuole arrivare: lei pensa che la lampada solare emettesse luce UV polarizzata circolarmente, giusto?"

Scully emise un sospiro e puntualizzò: "Intendiamoci, agente Doggett, sebbene queste teorie abbiano un fondamento scientifico, e siano supportate da dati sperimentali, ci andrei molto cauta".

"Come è possibile polarizzare circolarmente le radiazioni luminose?" domandò dubbioso Doggett.

"Ci sono vari sistemi: il parallelepipedo di Fresnel, il modulatore di Pockels, il modulatore di stress foto elastico, ma nessuno di questi dispositivi è stato trovato nella lampada..."

"Forse perché nessuno si aspettava di trovarli..." aggiunse Doggett "Dobbiamo ricontrollare le apparecchiature. Quale dei dispositivi di cui parlava potrebbero essere inseriti in un lettino abbronzante di quel tipo?"

"Non saprei dirlo così su due piedi..." disse Scully sollevando un sopracciglio "dovrei documentarmi, ma mi accontenterei di rilevare che la luce emessa dalle lampade sia polarizzata."

Lucy's Restaurant
12:49 p.m.

Doggett e Scully stavano pranzando seduti ad un tavolo di un piccolo ristorante a pochi passi dall'Istituto di Medicina Legale. Non c'era molta gente, per lo più vi erano dipendenti dell'Istituto.

"La vedo pensierosa, Agente Scully..." disse Doggett rompendo un silenzio dal quale Scully riemerse a fatica.

In quel preciso istante il cellulare di Doggett squillò, l'agente posò la forchetta e rispose. La conversazione fu breve, e Doggett stette per lo più ad ascoltare. Poco dopo si congedò, chiedendo di essere avvisato in caso ci fossero novità.

"Ci sono notizie su Mulder" disse "purtroppo non sono molto rassicuranti..." spiegò l'uomo. Scully, preoccupata, domandò di cosa si trattasse.

"Sembra che la persona che avrebbe dato un passaggio a Mulder, sia una certa Tara Ferbens, ben nota all'FBI. E' un soggetto criminale, psicotico e instabile, ed è accusata di delitti macabri e bizzarri che ha sempre giustificato in nome di assurde ricerche. Tuttavia, è a tutt'oggi latitante e coinvolta in organizzazioni, per così dire, fantasma, dagli affari assai poco puliti, e dalle quali sembra essere protetta. Diciamo che si tratta di una vecchia conoscenza, dalle mie parti..." raccontò brevemente.

"Maledizione..." sussurrò Scully socchiudendo gli occhi " spero che Mulder riesca a tenerla a bada!"

"Stia tranquilla, in questo momento stanno diramando un comunicato alle autorità stradali, in modo che siano controllate le highways, i nodi viari principali entro un raggio di cinquecento miglia, e siano allertate le forze dell'ordine locali. Conoscono la targa, il modello della vettura e la descrizione..." spiegò Doggett "ci sono buone probabilità di trovarlo al più presto."

"Se nel frattempo non ha cambiato auto! Mi auguro che le cose vadano come dice lei, agente Doggett. E' probabile che questa Ferbens sia coinvolta in qualche modo nel caso al quale stiamo lavorando, oppure potrebbe semplicemente aver incontrato Mulder e, per via di qualche meccanismo malato scattato nella sua testa, aver fatto di lui il nuovo oggetto delle proprie ossessioni."

"Non so cosa sperare..." rispose Doggett prima di riprendere a tagliare la bistecca che aveva davanti a sé.

"Se lei si terrà al corrente degli sviluppi su Mulder, io andrò avanti cercando di capire come potrebbe essere stata uccisa la ragazza..." disse Scully.

Doggett annuì con un cenno del capo.

Unknown Place
11:34 a.m.

"In che modo pensi di trovare la tue risposte?" disse Mulder.

"Mi chiamo Tara... disse lei distrattamente."

"Bene, Tara, perché non ci fermiamo alla prossima stazione di servizio e non mi permetti di avvertire i miei colleghi, di dire loro che sto bene, e che potresti esserci d'aiuto?"

"Non abbiamo tempo, e non posso coinvolgere l'FBI. Né altri." rispose lei in tono pacato ma deciso.

"Ok, non lo farò. Fermiamoci almeno per una sosta, sono ore che sfrecciamo attraverso le foreste... e ho anche lasciato in camera i miei semi di girasole! Ti prometto che non farò scherzi... ho interesse anch'io a proseguire la nostra, chiamiamola così, forma di collaborazione" disse l'uomo.

"Mi fa piacere, Fox Mulder. Devi comprendere che non sei un ostaggio, solo non posso perdere tempo... l'eco di ciò che è successo non avrà tardato a giungere ad altri... e non posso permettere che arrivino all'obiettivo." spiegò Tara.

"Altri chi?" domandò Mulder "Arrivare dove?".

"Ci sono altre forze in gioco... stanno cercando la stessa cosa che cerchiamo noi, ma per i motivi sbagliati. "Sono sicuramente loro ad aver provocato la morte di Rena, pur senza sapere chi sarebbe stata la vittima" spiegò la donna.

"Non potresti essere più chiara? Se sai chi sono queste persone, hai il dovere di informarmi..."

La donna esitò un istante, quindi rispose: "So che esistono, non so identificarle. Ma so per certo che dobbiamo sbrigarci. Acconsentirò alla tua richiesta di fermarci ad una stazione di servizio, giusto il tempo di un rifornimento".

Mulder annuì, chiudendo per un istante gli occhi, come sollevato per la concessione offertagli, ma anche determinato a proseguire in quella ricerca di un non ben precisato luogo ove, forse, risiedevano delle risposte a "questioni superiori". Sapeva altresì che, ancora una volta, per cercare una forma di verità, si sarebbe esposto a pericoli che avrebbero potuto mettere in gioco la sua stessa incolumità.

Fokker's service station

12:49 a.m.

All'esterno del piccolo bar della stazione di rifornimento, si udivano i tuoni provenire dalle valli adiacenti, l'aria calda del locale appannava i vetri gelidi delle finestre, in parte coperte da tendine rosse striminzite. Il paesaggio che se ne poteva scorgere era offuscato, come contenuto in una nuvola di vapore.

Mulder e la misteriosa Tara si trovavano seduti di fronte ad un tavolo, in attesa che la cameriera portasse loro i piatti che avevano ordinato.

"Mi fa piacere che tu abbia iniziato a fidarti di me, Mulder" disse la donna.

"Cosa te lo fa pensare con assoluta certezza?" disse lui.

"Non siamo soli qui dentro, potresti cercare aiuto..."

"No. In qualche modo sento di potermi fidare di te, e di solito non sbaglio" rispose l'agente "non penso useresti neanche la pistola. Vorrei soltanto domandarti perché tu stia facendo tutto questo, se anche tu vivi una vita al di fuori degli schemi, rinunciando alle comodità ed ai supposti piaceri della maturità, perché a questa stessa vita hai bisogno di dare un significato tuo, che non sia quello imposto dagli altri".

"Ti sei già dato la risposta, agente Fox Mulder. E' così. La felicità, per le persone come noi, è qualcosa di tanto consapevole quanto raro da ottenersi. C'è stato un tempo in cui sono stata molto felice ed in pace con me stessa, mi ero costruita una vita a modo mio. Erano i sogni di un'adolescente, sogni che riuscii a tenere vivi per molto più tempo del dovuto, sapendo coscientemente di sfuggire ai dolori di tutti, quelli che prima o poi bisogna affrontare".

"Ti bastava guardare gli altri per non sbagliare, vero?" sussurrò Mulder, quasi a visualizzare con gli occhi di un'altra persona il quadro della sua stessa vita.

"E' così!" seguì la donna "Ma ci fu anche un tempo che mai avrei sperato di vivere... iniziato in un giorno qualsiasi, incontrando la persona capace di farmi uscire allo scoperto e riportare al mondo esterno. Solo che, di lì a poco, si sarebbe rivelata tutta un'illusione. Così, ben presto, mi ritrovai sola, là fuori, ormai troppo vissuta dentro per tornare indietro, ma allo stesso tempo priva di una ragione per andare avanti."

A questo punto la donna estrasse dalla tasca interna del soprabito un foglio di carta piegato in quattro parti. Lo spiegò e lo porse a Mulder.

"Sto, anzi stiamo, cercando questo posto. Deve trovarsi tra le foreste di questa regione. Non ne siamo lontani" disse.

Il foglio di carta riportava un disegno, eseguito piuttosto accuratamente, raffigurante una scena ambientata in una foresta.

A lato vi erano alcune iscrizioni e disegni più piccoli di figure umane che interagivano tra di loro. Alcune iscrizioni, in un alfabeto non noto, corredevano i disegni.

"Sembra molto antica." constatò Mulder "Da dove proviene?"

"Proviene da un libro illustrato... l'ho avuto, non chiedermi come, da un collezionista di antiche illustrazioni e fumetti" spiegò la donna.

"Un antenato dei fumetti..." ripeté Mulder sorridendo.

"Lo trovi buffo? Pensi che io stia giocando?" rispose lei con voce calma ma decisa.

"No, no. Solo inizio a capire. A capire perché il mio discorso di ieri sera a Scully ti abbia spinto ad accelerare le cose.

Cosa ci potrebbe impedire di credere che le figure fantastiche e spettacolari del nostro tempo, non provengano da elementi reali di un passato lontano, che non siano state via via adeguate alle esigenze delle mode e delle epoche, rese fruibili dalla massa fino all'estremo, perdendo ogni aspetto di credibilità, ma custodendo un fondo di verità rimossa dalle nostre coscienze?" La donna annuì soddisfatta, quindi si alzò dal tavolo per dirigersi alla cassa. Mulder la seguì.

Detroit City Morgue Labs

1:38 p.m.

Scully tornò al laboratorio dell'istituto di Medicina Legale, sedette di fronte ad un personal computer e si connesse ad Internet, allo scopo di cercare alcune informazioni sui dispositivi per la polarizzazione circolare della luce.

Nel frattempo, Doggett si era recato al centro estetico per sovrintendere ai nuovi controlli da effettuare sui dispositivi.

Dana iniziò a leggere, a voce bassissima: "Il modulatore di stress foto elastico è il più utilizzato per ottenere la polarizzazione circolare della luce, ed è basato sulla birifrangenza. Tali modulatori sono prodotti in silice vetrosa, fluoruro di calcio e solfuro di zinco. Questi ultimi due sono utilizzabili per tutto lo spettro di emissione: dall'ultravioletto all'infrarosso."

Lette queste nozioni, Scully chiuse la finestra del browser, si alzò dalla scrivania ed estrasse il cellulare dalla tasca. L'apparecchio squillò un istante prima che premesse il pulsante. Si trattava di Doggett: "Agente Scully? John Doggett. Abbiamo fatto centro: la luce ultravioletta emessa da quelle macchine è proprio polarizzata circolarmente!"

"E' pazzesco..." sibilò Scully "sono convinta che, se analizzassimo la composizione dei filtri o dei cristalli di protezione, troveremmo nella massa vetrosa del fluoruro di calcio e solfuro di zinco. Ha contattato la casa costruttrice?"

"Lo farò al più presto" rispose Doggett "nel frattempo la raggiungo con i campioni prelevati."

2:20 p.m.

Doggett entrò nel piccolo ufficio in cui Scully lo stava attendendo:

"Mi domando perché eliminare un essere unico come Rena, e poi perché in un modo così aleatorio. Ovvio che chi ha architettato tutto quanto, dovesse sapere delle sue anomalie..." esordì l'agente.

"Ha ragione, Agente Doggett" sospirò Scully, proseguendo: "Le ipotesi possibili sono tante ma se, anziché eliminarla, avessero voluto trovarla?"

"Trovarla? Per poi ucciderla?" fece eco un disorientato Doggett.

"Sì, individuarne l'esistenza. Supponga, per un attimo, che qualcuno stesse cercando qualcosa di ancor più importante di ciò che Rena era di per sé.

Vede, nel corso di questi otto anni agli X-Files, ho imparato che, spesso, i fenomeni non spiegati sono indissolubilmente legati a qualcosa di più ampio, che in un certo senso li contiene... Sono come una pepita d'oro nei confronti di un giacimento intero" teorizzò Scully.

"Ok, ammettiamo per assurdo che sia come dice lei: cosa potrebbe esserci dietro a questa specie di progetto?" domandò incalzante Doggett.

Scully si avvicinò alla finestra e, osservando il panorama grigio che si definiva al di fuori della finestra, spiegò:

"E' difficile a dirsi... non ho l'immaginazione di Mulder. Posso solo prendere in considerazione ciò che conosco o ciò che è diventato oggetto d'interesse da parte della Scienza. In base a ciò, suggerirei di analizzare attentamente le mappe territoriali, la storia degli eventi anomali verificatisi a memoria d'uomo in questa regione. Ma si tratterebbe di un lavoro infinito e, al termine di tutto quanto, forse la memoria dell'uomo non sarebbe sufficiente a definire cosa stesse cercando chi ha provocato la morte della ragazza."

Doggett si avviò verso l'uscita lasciando detto che sarebbe stato reperibile nel laboratorio al piano di sotto, in caso di necessità.

Scully sedette sulla poltrona in velluto beige che si trovava dietro la scrivania e, ruotando alternativamente su sé stessa, cercò di mettere insieme i tasselli che aveva raccolto fino a quel momento, per cercare di individuare quale sarebbe stato il prossimo passo:

"Gli albori della vita, quando la terra era un unico, sterminato laboratorio chimico, esposto a radiazioni, scariche elettriche, caduta di meteoriti... un mare di molecole organiche a formare il brodo primordiale... la vita si dovrebbe essere formata in superficie..." pensò "...in superficie... già, e furono le radiazioni ultraviolette polarizzate a determinare un'abbondanza di amminoacidi di tipo mano sinistra piuttosto che del tipo mano destra... contrariamente a quanto è stato riscontrato in Rena. Ma allora, Rena potrebbe derivare da una forma di vita non sviluppatasi sotto la luce del sole. E dov'è che la luce del sole non è presente? Non in superficie. Certo: non in superficie!"

"Bocche idrotermali!" esclamò Scully risvegliandosi dal torpore che l'aveva assalita, si alzò di scatto e si diresse fuori dalla stanza, verso il piano sottostante, in cerca dell'agente Doggett.

"Agente Doggett!" echeggiò la sua voce nell'ampio laboratorio "Agente Doggett..."

Il collega uscì da un piccolo ufficio ricavato in un angolo del locale, e le andò incontro.

"Agente Doggett... ho bisogno di una mappa che indichi la presenza di ogni sorta di lago di origine vulcanica, sorgente termale, vulcano spento o quant'altro..." chiese Scully.

Doggett la guardò con aria incuriosita, poi rispose: "Sembra abbia capito cosa cercare... sarà meglio che parli lei stessa con i tecnici..."

"Non lo so, è solo una teoria, ma potrei esserci vicina" spiegò Scully.

"Di che si tratta?" le chiese Doggett.

"Spero sia l'epilogo di questa mia serie di lezioni sulle origini della vita... Ha mai sentito parlare di bocche idrotermali? Io credo che cercassero qualcosa di simile, in realtà."

"Ne so molto poco, mi spieghi lei..." rispose l'uomo in tono quasi rassegnato.

"In generale le bocche idrotermali sono spaccature del fondale marino che si trovano a contatto, in profondità, con rocce calde o magma: da queste fessure della crosta penetra acqua di mare, che si riscalda. Questi luoghi, inospitali per la maggior parte degli esseri viventi, sono invece il fulcro di un ecosistema molto ben sviluppato ed indipendente da apporti esterni. Il tutto molto lontano dalla fonte di luce più prossima! Capisce cosa intendo?" spiegava Scully molto presa dal suo parlare.

"Secondo i sostenitori della teoria dell'origine della vita nelle bocche idrotermali, la vita stessa, in questi luoghi, si sarebbe potuta formare per diversi ordini di cause agevolanti, tra i quali la protezione dagli impatti con meteoriti, corpi provenienti dallo spazio, e il riparo dalle radiazioni solari."

"Ha senso... ma mi faccia capire: qualcuno starebbe cercando, anziché extraterrestri, dei super-terrestri?" commentò Doggett ora molto più interessato rispetto a prima.

"Se così vuole chiamarli... Vale comunque la pena di cercare, non crede? Per questo ho bisogno delle informazioni geologiche di cui le dicevo prima, anche se esiste il rischio di avventurarsi nella vana ricerca di qualcosa che ormai non esiste più da molto tempo..."

In quell'istante squillò il cellulare di Doggett, il quale prontamente rispose. Stette un breve istante ad ascoltare, dopodiché inviò un laconico affermativo e interruppe la comunicazione.

"E' stata avvistata l'auto con a bordo Mulder, in sosta ad una stazione di servizio a circa trecento miglia da qui, in direzione nord-ovest. Possiamo raggiungerlo con un elicottero di servizio che sono riuscito ad ottenere" comunicò Doggett.

"Vengo con lei, tanto ci vorrà molto tempo prima di riuscire ad individuare un'area geografica che valga la pena di considerare..." disse Scully.

"Scully, se crede, posso andare da solo alla ricerca di Mulder, non è necessario che venga anche lei" ribatté Doggett.

"Le ripeto: vengo con lei. Qui mi sentirei inutile lanciando interminabili ricerche al computer."

"Come vuole" rispose Doggett.

Unknown Place

1.38 p.m.

"Credo che di qui siamo già passati... ferma l'auto, Tara, per favore." disse Mulder.

La donna rallentò e voltò sulla destra in corrispondenza della prima strada secondaria, per poi fermarsi sul ciglio della strada.

"La verità è che non è facile. Siamo in cerca di un punto di riferimento tra queste foreste, non sappiamo cosa stiamo cercando, se non che dovrebbe all'improvviso colmare le nostre incertezze. Però ci basiamo su una possibile raffigurazione che è stata data in chissà quale epoca remota. L'aspetto dei luoghi cambia, nel tempo..." disse Mulder in tono piuttosto sconcolato, interrotto quasi subito da Tara: "Ok... non abbiamo così tanto tempo!" sibilò lei, dando uno sguardo all'orologio sul cruscotto "deve pur esserci un modo...e se non ci riesci tu non so chi potrebbe mai..."

"Non lo so" disse Mulder. "Più osservo queste raffigurazioni, più mi vengono in mente i simboli preistorici brasiliani."

"Brasiliani?" fece eco Tara, fattasi più attenta.

"Sì... ora ho capito cosa mi ricordano: sono in tutto e per tutto simili ai simboli rinvenuti nel corso di scavi effettuati a Creta, su reperti la cui età è così remota da rimanere indefinita. Sono degli ideogrammi disposti a spirale, i quali non hanno niente in comune con l'antica scrittura cretese. Nessuno è riuscito sinora a decifrare completamente il messaggio, ma si ritiene possa trattarsi della storia della caduta di un corpo celeste su Gondwana."

"Gondwana... il primo grande continente... sì... sì... Dati scientifici hanno dimostrato che quel corpo celeste fu il primo satellite della Terra, il cui percorso non consisteva in una ellisse chiusa, ma in una larga spirale che, col passare dei secoli, avrebbe portato fatalmente alla sua caduta sulla Terra. Non potendo fermare il corso degli astri, per l'antico popolo esisteva un'unica via per la salvezza e la sopravvivenza: fuggire dalla Terra rifugiandosi al suo interno. Iniziarono grandi opere di scavo: gallerie sotterranee tra loro collegate, formando vere e proprie reti di comunicazione, ed in esse caverne e vasti spazi." disse Tara guardando nel vuoto.

"Il che spiega l'esistenza di tunnel sotterranei, come quelli attribuiti erroneamente agli Incas: in realtà, sono da attribuire alle prime civiltà della Terra, vissute in un'epoca assai più remota, quando vi era un unico continente. Quel continente fu in seguito sottoposto a sconvolgimenti enormi, terrificanti, che non possono attribuirsi solo ai diluvi ed alle attività vulcaniche" aggiunse Mulder, prima di aprire lo sportello dell'auto e scendere per guardarsi intorno. Il suo respiro si condensava in vapore bianco, a contatto con l'aria fredda.

"Dove siete?" sussurrò Mulder tra le labbra.

2:20 p.m.

"Perché andiamo verso le zone montuose?" domandò Tara, nuovamente alla guida dalla vettura.

"Sono le testimonianze di quella civiltà che vai cercando, vero? E Rena era una di queste testimonianze... lei doveva discendere da popolazioni i cui geni fossero stati modificati da millenni di privazione della luce del sole, non più protette contro l'effetto di determinate forme di radiazioni luminose, gli ultravioletti in particolare."

"Sto cercando di risalire agli albori della vita, per comprenderla, ma questo lo hai già capito, agente Mulder. Ora dimmi, perché le montagne?"

"E' solo una teoria... pensavo ai flussi e riflussi delle acque, durante le ere degli sconvolgimenti terrestri, ai forti influssi della luna di allora sulle maree, uno dei primi segnali che avrebbero spinto gli antichi astronomi a studiare la traiettoria del satellite. Le loro città sono spesso state ritrovate arroccate, in montagna, laddove un tempo vi furono le acque."

"Pensi di trovare dei resti su quelle montagne?" domandò curiosa Tara.

"Non ho idea di ciò che potremmo trovare, ma penso che di qualunque cosa si tratti, sapremo riconoscerla" rispose Mulder.

Tara annuì con il capo.

3:57 p.m.

Tara arrestò l'automobile in una radura. Lì terminava la stradina sterrata e in forte pendenza che aveva condotto lei e Mulder quasi sulla cima della montagna.

"Dovremo proseguire a piedi. Ti avrei fatta fermare prima, in caso avessi avuto qualche idea..." disse Mulder, deciso a proseguire nonostante il freddo e le nubi che, a quella quota, inghiottivano l'ambiente avvolgendolo in una nebbia estremamente fitta.

"Hai scelto questa montagna per via di quell'indicazione... quella delle grotte abbandonate di origine vulcanica, vero?" disse la donna procedendo a passo svelto.

"Direi di sì... anche se sono state chiuse da anni" rispose Mulder accostandosi alla parete del sentiero, e battendovi sopra forti colpi con l'attrezzo per smontare i dadi delle ruote dell'auto. Di tanto in tanto si fermava a raccogliere i frantumi di roccia per osservarli, fino a quando non trovò in essi alcune conchiglie fossili.

"Guarda..." disse Mulder arrestando il passo "qui effettivamente arrivava il mare... questi fossili potrebbero essere rimasti qui ad aspettare per dirci che siamo sulla strada giusta..."

"Non smetti mai di sorprendermi, agente Mulder: riesci a scorgere il mistero e la sua poesia anche nei più piccoli segnali..." disse Tara con lo stesso fare contemplativo dell'uomo, e con un accenno di sorriso sulle labbra.

"Non hai paura?" rispose Mulder.

"Di cosa?"

"Guarda dietro di te: non si vede ad un palmo, mentre in avanti... la visibilità sembra migliorare... è come se le nubi si dissolvessero vicino al terreno: dobbiamo esserci vicini" disse Mulder.

Alcune centinaia di metri dopo si apriva di fronte ai loro occhi un'altra radura, tra la vegetazione e il fianco roccioso della montagna. In parte nascosta dalle fronde, si intravedeva un'apertura somigliante ad una grossa crepa, che sembrava essere l'ingresso, parzialmente crollato, ad una cava.

Mulder estrasse la torcia elettrica, aspettando di sentirsi diffidare dall'avventurarsi in quel meandro. Tuttavia, la sua compagna di ricerca non obiettò e lo seguì senza esitare. Mulder pensò che alla fine anche Scully, al termine di uno dei suoi interminabili sermoni, avrebbe finito col seguirlo. Ma gli piaceva quella complicità, quella concordanza di pensieri ed azioni, che aveva trovato in Tara.

"È più caldo qui, vero?" disse Mulder rompendo il silenzio, alcune decine di metri dopo l'ingresso, mentre la torcia illuminava umide pareti rocciose di colore scuro. Gli unici suoni che si avvertivano erano quelli dei loro passi sul sottile strato fangoso, ed un gocciolio d'acqua che si faceva sempre più insistente man mano che procedevano lungo quell'unica via.

30 minutes later

Mulder e Tara continuavano ad addentrarsi all'interno della cavità della montagna, in un ambiente saturo di vapore acqueo che si faceva sempre più difficile da tollerare, man mano che procedevano.

"E' molto umido qui... ed inizio ad avvertire anche il classico odore di zolfo... c'è una sorgente di origine vulcanica" disse Mulder.

Tara non rispose, si era fermata qualche metro dietro a Mulder. Stava lì, con la torcia puntata su una parete.

Mulder tornò indietro e vide che Tara aveva trovato strani graffiti impressi sulla roccia.

"C'è quel simbolo, Fox... quella spirale..." mormorò lei quasi con tono di sollievo "vorrei poter portare via con me ogni singolo pezzo di questo posto."

Mulder confrontò le iscrizioni con quelle del documento che aveva in tasca, e secondo il suo parere si trattava dello stesso tipo di simbologia.

"E' questo l'ingresso, non è così? Ci siamo allora, ci siamo!" esultò Tara con sguardo perso tra genio e follia, come se stesse per perdere il controllo della propria mente.

"Direi di sì..." rispose impassibile Mulder mentre, al procedere lungo la stretta galleria, trovava altri graffiti simili al precedente. "Mi piacerebbe poter conoscere il significato di ciascuna di quelle iscrizioni, capire a quale era risalivano..." commentò.

La galleria continuò fino a sfociare in un ampio locale, con lucide stalattiti che sporgevano dalla volta, e speculari stalagmiti che spuntavano dal pavimento, in un suggestivo scenario dalle mille tonalità ambrate.

Il vapore proveniva soprattutto da numerose ed ampie pozze presenti alla base del locale, che contenevano acqua e fango in lenta ebollizione.

"Quest'acqua deve essere a contatto con rocce calde in profondità, o con il magma terrestre" disse Tara toccandola.

"Già... credo anche che queste gallerie possano portarci a trovare i segni di una civiltà remota, che abbia vissuto in un mondo precedente al nostro. Il solo sfiorarmi di una simile idea, delle scoperte che potremmo fare, è esaltante..." disse Mulder avvicinandosi a lei "Condivido in pieno il tuo voler andare fino in fondo..."

"Non illudetevi: quei segreti appartengono a me!" disse una voce di donna, irrompendo dall'oscurità della galleria d'ingresso. Mulder e Tara si voltarono, ma furono accecati da una luce molto forte che era puntata direttamente contro di loro.

"Fermi, siete sotto tiro!" intimò seccamente la voce "Gettate le pistole, voglio vederle ai vostri piedi... Ecco... adesso spingetele con un calcio, verso di me!"

Così fecero l'agente e la sua compagna di ricerche, quindi la donna che li teneva sotto tiro raccolse le armi e le gettò in una delle pozze. Nel compiere tale atto, il fascio di luce si spostò e si poté intravedere la sua figura, alta e longilinea, di giovane donna.

"Chi sei?" domandò istintivamente Mulder. Ma non ebbe risposta.

"C'è un'altra cosa che dovete darmi, vero? Quel documento... è mio!" gracchiò.

"Sei un'abile e silenziosa pedinatrice..." disse Tara con tono ironico, per celare una forte tensione che si avvertiva nel fondo della sua voce.

"Sapete, in fondo non potrò mai ringraziarvi abbastanza... Quanto a te, mia cara, credevi davvero di farla franca?!" disse il losco personaggio rivolgendosi a Tara. Poi spostò su Mulder uno sguardo di sfida: "Io invece conosco la tua fama... e non saresti un testimone molto attendibile. Tuttavia tocca a te provare per primo: so che sei molto curioso..."

"Provare cosa?" domandò Mulder.

"La regressione" rispose lei quasi sillabando la parola.

"Tu sei pazza!" inveì a quel punto Tara con tutta la voce che aveva in corpo. Ma la reazione le servì solo a guadagnarsi un forte schiaffo, che la spinse contro una delle colonne naturali che si trovavano intorno.

"Senti chi parla..." commentò la donna misteriosa, con aria di sufficienza. Dopo di che ordinò ai due di procedere oltre il locale in cui si trovavano, illuminando un altro cunicolo, che avrebbero dovuto imboccare.

I tre si incamminarono, Mulder e Tara a precedere, e la donna che li teneva sotto tiro a seguire.

"Di che regressione stai parlando?" chiese Mulder a voce bassa.

"Della tua, per adesso. Farai un bel viaggio fino alle origini della vita, scoprirai, ancora cosciente, ciò che è insito nelle nostre molecole. Vedrai la scintilla che creò la vita... se ci fu. Oppure, se tutto fu un casuale evolversi, tornerai ad essere nulla" rispose la donna con la pistola, in un tono tale da mettere i brividi anche in un ambiente caldo come quello.

Tara si rialzò e, velocemente, tentò di spiegare qualcosa a Fox: "Lei, e quelli del suo gruppo... hanno ucciso Rena. Per arrivare a questo, Fox... pensano che chi si immerga in questi fanghi,

simili al brodo primordiale, possa regredire..." disse Tara prima di venir malamente stratonata e minacciata nuovamente con la pistola alla tempia.

20 minutes later

Il trio composto da Mulder, Tara e la violenta donna non identificata giunsero ad un locale simile al precedente, dopo averne attraversati un paio. In quest'ultimo si trovava una pozza molto più grande, che sembrava essere infinitamente profonda e nel cui centro si formava un vortice.

"E' questa... era l'unico elemento che avevo ricavato da quelle iscrizioni..." disse la donna misteriosa, estraendo dalla tasca una siringa e conficcandone repentinamente l'ago nel collo di Mulder, sì da iniettarvi il contenuto. Mulder non ebbe il tempo di reagire al dolore, ma lentamente si accasciò a terra, con gli occhi sbarrati.

Tara emise un urlo soffocato, ma questa volta l'altra donna non se ne curò più di tanto. Afferrò Mulder sotto le braccia e lo trascinò fino al bordo della grande pozza. Ciò che stava per mettere in atto era senza ombra di dubbio un piano dettato dalla follia.

"Non farlo! Lo ucciderai e basta! Non è questo che bisogna cercare!" urlò Tara, afferrando l'altra donna per il polso e facendole cadere la pistola. Questa, imprecaando, cercò di rimpossessarsene, ma Tara le saltò addosso iniziando una violenta colluttazione.

Mulder era semi-incosciente mentre tutto ciò accadeva, e non era in grado di reagire: nella sua mente si formavano immagini ormai troppo diverse da quello scenario, si sentiva incredibilmente rilassato, era come se la sua mente fluttuasse nel vuoto. Non aveva paura, solo molta nostalgia, e per un attimo pensò che quella dovesse essere la sensazione che si provava prima di una morte lenta e priva di sofferenza fisica. Ma la sua coscienza non svaniva e, anche se ormai non aveva più sensazioni fisiche, sentiva la propria voce interiore, sola o confusa con mille altre voci, come se egli stesso fosse parte di un qualcosa dal respiro molto più ampio e indefinito. Arrivò a sentirsi tutto e niente, nell'attesa di un evento futuro, una nuova nascita, ma nulla... nulla era, ormai. Ed ebbe di nuovo paura. Sospeso in quel limbo da un'eternità artificiale, udì finalmente una voce. Dapprima non la riconobbe, aveva un suono familiare e, in quanto tale, era rassicurante, sì, ma non rispondeva al suo bisogno di sapere.

La voce lo confortava, gli rendeva meno spaventoso quel suo essere nulla. Lui conosceva quella voce, che a poco a poco da leggero alito di vento si trasformò in una vibrazione sempre più forte e vitale, così sentì nuovamente di avere le gambe, di avere un corpo e di avere le braccia, di poter sentire non solo con la mente, ma anche con i sensi. Riscopri di poter respirare, di avere una temperatura propria e, schiudendo gli occhi, di poter vedere. In ultimo, scoprì di poter parlare, e lo fece: "Scully..." fu la prima parola che pronunciò.

"Bentornato, Mulder..." disse Scully con un misurato sorriso.

Ora si trovavano all'interno di un elicottero, atterrato nella radura, fuori dalle viscere della montagna. Mulder giaceva disteso su una lettiga.

"Non agitarti, Mulder, non sappiamo ancora cosa ti sia stato iniettato nel collo... so solo che ci è mancato poco..."

"Cosa è successo?" disse lui cercando di sedersi.

"C'è stata una colluttazione piuttosto violenta, tra due persone. Io e l'agente Doggett siamo arrivati appena in tempo per impedire ad una delle due di trascinarti in una vasca di acqua e fango bollente..." spiegò Dana.

"Adesso ricordo... Tara... e l'altra... dove sono?"

"Nel corso della lotta, una delle due donne è caduta in quella vasca senza fondo: dubito sia possibile recuperarne il corpo" disse Scully.

"E... l'altra?" domandò Mulder con apprensione.

"E' la fuori, Mulder, ma..." accennò Scully posando la mano sulla sua spalla, a volerlo trattenere.

Mulder raccolse tutte le forze che aveva e, nonostante il suo senso dell'equilibrio fosse ancora precario, si alzò e scese dall'elicottero. L'agente Doggett era lì fuori, e lo aiutò a sorreggersi. A pochi passi si trovava una seconda lettiga che stava per essere caricata anch'essa sull'elicottero. Sulla barella giaceva Tara, immobile.

Mulder si protese verso di lei e si accasciò al suo fianco dopo averla riconosciuta. Capì subito che in lei non vi era più traccia di vita.

"E' la donna che voleva ucciderla, agente Mulder..."

"No! No, no... si sbaglia. Lei... lei era mia amica..." disse Mulder con voce rotta, sfiorandole la mano.

"Non credo lo fosse: si trattava di Tara Ferbens, una criminale psicotica, una ricercata... se non ha usato la forza, qualsiasi cosa le abbia detto per convincerla a farsi seguire, è solo frutto della follia, agente Mulder."

Mulder non rispose, fece istintivamente scivolare la mano nella tasca interna del soprabito di Tara, e ne estrasse soltanto la patente di guida... la fotografia era quella della ragazza che aveva conosciuto, ma il nome riportato era diverso. Sul documento era scritto il nome di Sandra Kinkaid.

Mulder alzò lo sguardo verso Doggett e disse: "Lei non era la vostra preda... anzi me ne ha salvato. Voleva solo conoscere, non aveva trovato una sua vita, aveva solo questo".

"Coraggio, Mulder" disse Scully aiutandolo ad alzarsi. Mulder si rimise in piedi, sostenuto da un lato da Scully e dall'altro da Doggett, quindi salì nuovamente sull'elicottero, per essere trasportato al più vicino centro medico.

FBI Headquarters

Washington D.C.

Two days later

9:28 a.m.

Mulder varcò la soglia dell'ufficio degli X-Files, trovando sia Scully, sia Doggett, ad attenderlo.

"Non hai voluto neanche un giorno in più di riposo, eh Mulder?" disse Scully dopo averlo salutato.

"Le droghe che le sono state iniettate non erano uno scherzo..." aggiunse Doggett.

Mulder sedette dietro la scrivania e guardò entrambi i colleghi: "Ho letto le vostre relazioni finali e devo dire che, in un certo senso, portano a conclusioni simili alle mie."

"Le ricerche sulle reali cause della morte di Rena continueranno, c'è da dire che il suo corpo è andato progressivamente deteriorandosi, anche in cella frigorifera, rendendo impossibile prelevare altro tessuto. Abbiamo i risultati delle analisi compiute, abbiamo la testimonianza del proprietario del centro estetico..." disse Scully. "Ma nient'altro."

Mulder si rivolse a Doggett, domandandogli: "Che mi dite della società produttrice di apparecchiature per l'abbronzatura artificiale?"

"Abbiamo rintracciato la fabbrica presso la quale vengono prodotti i cristalli delle lampade: dalle prime indagini sembra che, per cause apparentemente incidentali, durante la fabbricazione del lotto incriminato, la massa vetrosa sia stata addizionata di fluoruro di calcio

e solfuro di zinco. La società verrà messa sotto inchiesta e ci saranno delle indagini" rispose l'uomo.

Mulder spostò lo sguardo su Scully, lanciandole un'occhiata scettica: "Quali sono gli esiti delle analisi compiute sui campioni delle acque termali che sono stati prelevati dalle grotte?"

"In quelle acque è stata riscontrata una debole concentrazione di amminoacidi, si tratta di una miscela cosiddetta racemica, ovvero contenente al 50% entrambi i possibili isomeri ottici. Il legame con quanto riscontrato in Rena non è dimostrabile fino in fondo con quelle grotte, così come restano pura teoria le ipotesi da me formulate durante le mie ricerche" rispose Dana Scully.

"Ma abbiamo scoperto quelle gallerie, non resta che continuare a cercare... la verità è là sotto" obiettò Mulder con forza.

"Il sito ha un notevole interesse archeologico, Mulder... verrà debitamente studiato e protetto, ci terranno informati. Come ben sai, il nostro vice direttore Skinner ha confermato che il caso è tutt'altro che chiuso..."

"Tu a cosa credi, Scully? E lei, Agente Doggett? Cosa avete ricavato da questa esperienza?" disse Mulder, alzandosi in piedi.

Appunti personali di Dana Katherine Scully

"Aver ritrovato Mulder in un luogo così simile a quanto teoricamente avessi io stessa ipotizzato, basandomi su alcune teorie abiogenetiche, per quanto lontane dall'essere provate, potrei recepirlo come un avallo da parte della Scienza a credere che Rena Foyer sia la chiave per far luce su quali siano le più remote origini della vita.

E' giusto credere che l'essere umano, come è odiernamente noto, sia frutto di una strenua lotta detta evoluzione, che continua tuttora, sia a livello molecolare che a livello biologico? E' corretto pensare che ci sia stata una tappa fondamentale nell'evoluzione chimico-fisica delle molecole primordiali della vita, dovuta all'incontro con altre molecole provenienti dal cosmo, trasportate da comete e asteroidi? Oppure questo credere che la vita sia solo il frutto di un'evoluzione casuale, appartiene ad una forma di delirio intellettuale?

Può l'ordine nascere dal caos, o crederci sarebbe come pretendere che la comparsa spontanea di un organismo unicellulare, da una casuale combinazione di composti chimici, sia probabile quanto l'assemblaggio di un Boeing 747 ad opera di un tornado che attraversi un deposito di rottami?"

The End